

tutto Raggiolo



Periodico d'informazione

della Brigata di Raggiolo

Anno 3° - n. 7 - Ottobre 1997

Lontano dal solito

Puntare alla "terra promessa" accettando di impegnarsi nella "terra promessa". E' l'impegno tipico del volontariato. Di chi accetta di rendere disponibili le energie morali e materiali per proporre un modo di vivere associato, un'idea di solidarietà, un progetto comune. Vivere un impegno, senza limitarsi a muoversi solo per avere più spazio. Farlo con gratuità e con spirito di servizio ponendo l'uomo e la sua vita al centro e le strutture in funzione della promozione della persona e della comunità. Sono le linee di fondo che ispirano la Brigata nel suo impegno per Raggiolo. Quelle che hanno animato la sua azione negli

anni trascorsi, le stesse che sono alla base del lavoro del nuovo Consiglio per il prossimo triennio. Eserciti, con costanza, con assidua attenzione ai problemi, alle possibilità, alla crescita del paese. Per evitare innanzitutto la deriva culturale e l'emarginazione che investono le piccole comunità, soprattutto quelle della montagna, dove i problemi degli anziani sono più acuti, in cui la popolazione attiva vive solo nelle ore serali perché il lavoro la porta tutto il giorno fuori, dove l'identità comunitaria spesso vacilla, e il piano inclinato del degrado sociale rischia di divenire più accentuato. E la solitudine allarga il suo dominio, rafforzato da una "normalità" fatta di troppa televisione, di mancata assunzione di responsabilità sociali, di allentamento dei vincoli di solidarietà. Il risultato è un impoverimento generale che investe la perdita di qualità nei rapporti sociali, l'impoverirsi dell'identità collettiva e delle sue tradizioni. Trovano così spazio sempre più ampio le furbizie, le licenze, perfino gli abusi, realizzati nella passiva accettazione di tanti, quasi in un clima omertoso. Aver cominciato a rompere questa "normalità", dichiarando di voler pensare e vivere Raggiolo

lo nella prospettiva del futuro è forse il vero merito della Brigata di

Raggiolo, che i paesani con la loro numerosa adesione hanno dimostrato di comprendere e di condividere.

Un'azione condotta non tanto moltiplicando gli eventi straordinari (che pure ci sono stati e ci auguriamo continueranno a verificarsi), quanto cercando un recupero della quotidianità, dell'innervamento operoso e solidale del tessuto sociale, della rivitalizzazione delle tradizioni

comuni, per recuperare la piena coscienza di appartenere a una terra, nella cornice del rispetto e dell'apertura all'incontro e al dialogo. E' questo il fronte su cui misurarsi. Di qui passa il confine, che si oltrepassa solo con un sussulto delle coscienze, con la generosità del cuore, con la volontà dell'azione e l'immaginazione dei sogni. Per spingersi lontano dal solito.

Qui il volontariato, quello vero, nuota nella propria acqua, che è la capacità di dare, anche se altri non lo fanno, per il solo gusto di farlo; di farlo insieme e di farlo gratis. Solo da qui nasce la voglia



all'interno:

STORIA DI VITA VISSUTA

DODICI MESI DI TRADIZIONI

STORIE DEI SECCATOI

CATERINUCCIA

NUOVA RUBRICA

Le Ricette del Teggina

ECOMUSEO

UNA DATA STORICA

ESTATE 1997

LA CILIEGINA

SULLA TORTA

E INFINE LA RASSEGNA STAMPA

COSA DICONO DI NOI

Tutto Raggiolo

L'angolo del Presidente

CONVIVENZA CIVILE NELLA NATURA

Un antico detto recitava "tutto nasce, passa e si scorda" ... e' il destino del mondo. Il gruppo della Brigata, con costante impegno che dura da oltre tre anni, ha voluto dare una "frustata" a questo modo di pensare rivedendo la storia di Raggiolo attraverso pubblicazioni editoriali e varie mostre che, nella loro sapiente semplicità, hanno risvegliato l'entusiasmo della popolazione e l'interesse delle amministrazioni pubbliche per il nostro paese.

Noi stiamo andando avanti con lo spirito classico che anima le associazioni di volontariato: impegno e sacrificio. Sono queste due componenti umane determinanti per migliorare il vivere civile dove le amministrazioni pubbliche arrivano talvolta con difficoltà.

Il miglioramento della società in cui viviamo viene realizzato anche con i piccoli semi delle idee.

Il terreno in cui stiamo seminando non

è particolarmente fertile, comunque noi vogliamo continuare a lavorare con volontà e tenacia per raggiungere gli obiettivi prefissati: salvaguardia e cura dell'ambiente e miglioramento delle strutture architettoniche, sviluppando inoltre un rapporto costruttivo con tutti gli abitanti della vallata.

Il progetto dell'Ecomuseo del Casentino, presentato a Raggiolo il 31 maggio scorso, ha lo scopo di preservare e far conoscere vecchie strutture economico-produttive come molini e seccatoi (per ciò che riguarda l'area raggiolotta), ma soprattutto la finalità di tale progetto è quella di curare e valorizzare l'ambiente con una possibile ricaduta economica sugli stessi abitanti della valle del Teggina.

Il Comune e la Comunità Montana hanno il preciso compito di far rispettare le leggi esistenti, chiedendo alla Regione, se necessario, nuove norma-

tive perchè l'uso dei boschi e delle acque sia disciplinato e armonizzato nell'interesse di tutti. Soprattutto devono essere divulgate le regole di comportamento attraverso una sapiente campagna d'informazione, affinché chi frequenta il bosco sia per escursionismo sia per lavoro sappia convivere correttamente con la natura e con gli altri esseri umani. Il senso della convivenza civile è necessario nelle persone che "entrano nel bosco come ospiti", ma anche in coloro che sono responsabili delle proprietà boschive. Noi della Brigata di Raggiolo, attraverso iniziative come l'Ecomuseo, vogliamo che la storia e la cultura del nostro Comune, unita a quelle più famose e luminose dei centri maggiori della vallata, siano tasselli importanti di quel bellissimo mosaico naturale ed artistico che è il Casentino.

Un grazie di cuore a chi lavora per lo sviluppo di questo progetto e a tutti i soci della Brigata che ogni anno ci rinnovano la loro fiducia senza la quale il Consiglio non potrebbe continuare il suo cammino nella strada intrapresa.

Norberto Donati

Presidente della Brigata di Raggiolo

segue dalla prima pagina :

Lontano dal solito

e il desiderio della Brigata di pensare il futuro. Di pensarlo con tutto il paese. Sappiamo di non essere soli. Non vogliamo operare da soli. Per questo il nostro desiderio è di collaborare per il bene comune con la Parrocchia, la Compagnia del SS. Rosario, il Circolo Acli, il Comune. Insieme siamo chiamati a promuovere una cultura dell'appartenenza e della condivisione, dell'unità, evitando personalismi e divisioni che minano il vivere associato di una piccola comunità come la nostra. C'è posto per tutti. C'è bisogno di tutti. Si tratta di avere un piano, una meta, la voglia di prendere in mano una questione e con essa confrontarsi per qualche anno. Solo così i pacisani diventano

custodi attivi della propria terra, delle tradizioni, del proprio futuro. La novità è la messa in valore dell'esistente, delle sue radici, delle sue potenzialità. Si scende così nel campo del concreto, con una visione globale del proprio territorio, senza ridurlo ad una immagine turistica. Si tratta di tornare nel corso, spesso impetuoso, del fiume della vita, per dare un senso alla storia comune e al trascorrere delle generazioni. Non è semplice, ma una tradizione sa convincere perché fa riflettere e impegna al rispetto. Anche quando la si supera. Continua da essere questo il percorso del prossimo triennio della Brigata di Raggiolo. Un cammino da fare con il paese, con tutte le persone

che si rendono partecipi della strada che stanno percorrendo. Ed è il più bel regalo che si possono fare.

La Brigata di Raggiolo



Tutto
Raggiolo

REDAZIONE

Omero Bianchi, Bruno Luddi,
Andrea Schiatti, Paolo Schiatti

COMPUTERIZZAZIONE E
IMPOSTAZIONE GRAFICA
Andrea Schiatti

HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO:

Norberto Donati,
Omero Bianchi, Paolo Schiatti,
Fausto Donati, Bruno Luddi,
Andrea Schiatti

Tutto Raggiolo

Estate 1997

LA CILIEGINA SULLA TORTA

Tra le tante attività il successo del "Cantiere dei giovanissimi"

A Raggiolo si dice che alcune persone amanti della quiete e del silenzio, si dilettono a canticchiare quel motivetto musicale che fa "verrà, verrà la fine di agosto". Adesso anche alcuni volontari della Brigata lo hanno imparato a cantare scherzosamente per evidenziare che l'impegno in quei giorni è notevole sotto l'aspetto organizzativo, affinché quello che viene proposto ai soci sia poi apprezzato e serva a fare trascorrere tutti insieme alcune ore in allegria e spensieratezza.

In questo Agosto 1997 come oramai è nostra consuetudine sono state organizzate tante serate: abbiamo ballato con bravissime orchestre, si è apprezzato del bel canto durante la serata lirica, abbiamo giocato a tombola, a pallavolo e proiettato alcuni films, concludendo con una squisita spaghettona notturna. Praticamente ogni due sere c'è stato un impegno da presentare anche se a

mio avviso è mancato lo spettacolo ad effetto come quello del "mangiafuoco" dell'anno scorso che d'altra parte, per motivi ovi non potevamo ripresentare. Non è facile trovare attrazioni particolari, soprattutto per una questione economica. Ma la serata di maggior successo è stata pensata e realizzata "in casa" e non ci è praticamente costata niente - e questo ci deve far riflettere per il futuro - a parte l'impegno di tanti volontari. Lo spettacolo a cui mi riferisco è quello di burattini e cantastorie svoltosi nella piazzetta del Sepolcreto intitolato "Il cantiere dei giovanissimi" realizzato da alcuni ragazzi di Raggiolo con la regia di Zoraide e Lorella. E' stato un capolavoro di bravura, fantasia ed impegno che i prolungati applausi dei numerosi spettatori hanno evidenziato.

La storia rappresentata, scritta da Andrea Schiatti, era ambientata a

Raggiolo e ai vari pupazzi sono stati dati nomi comuni del nostro paese, il che ha reso lo spettacolo ancor più avvincente per i più piccoli e divertente per i grandi. Per la buona riuscita ci sono volute molte ore di preparazione, iniziando dal dare "vita" con gommapiuma e stoffa ai vari personaggi, messi poi in movimento dalle abili mani dei piccoli artisti; eh si, proprio "artisti" perchè a piccole difficoltà causate da inconvenienti tecnici hanno saputo reagire con una facilità ed una improvvisazione sorprendenti. Lo spettacolo è stato opportunamente registrato e già mi immagino quando, tra qualche anno, quei bimbi di oggi saranno giovanotti che emozione avranno nel rivedersi e sono certo che quel ricordo per loro indelebile li porterà ad affezionarsi sempre più al nostro bel paesello. La prossima estate noi li aspetteremo nuovamente su quella piazzetta ... il successo è sicuro. Un grazie davvero grande a chi si è impegnato ed ai giovanissimi che hanno partecipato.

Bruno Luddi

LE ATTIVITA' REALIZZATE

Primavera/Estate '97 a Raggiolo

- 31 maggio *Presentazione Ufficiale dell'Ecomuseo del Casentino*
- 12 luglio *Concerto Corale S.Cecilia di Bibbiena. Direttore P. Sautini*
- 3 agosto *Concerto Corale S.Cecilia di Bibbiena. Direttore P. Sautini*
- 6 agosto *Pievi e Castelli in musica*
- 8 agosto *Cinema in piazza*
- 9 agosto *Inaugurazione Mostra "Mulini ad acqua del Casentino" Recital Tenore A.Urumov.*
- 12 agosto *"Obiettivi su Raggiolo" proiezione di diapositive e video realizzato della Comunità Montana*
- 14 agosto *Ballo in Piazza con il complesso "The King"*
- 16 agosto *"Il cantiere dei giovanissimi"*
- 17 agosto *Cinema in Piazza*
- 19 agosto *Tombola*
- 21 agosto *Assemblea dei Soci con rinnovo Consiglio di Amm.ne Incontro con il Sindaco*
- 22 agosto *Cinema in Piazza*
- 23 agosto *Ballo liscio con spaghettona di fine ferie*

Festa della Madonna

in collaborazione con la Parrocchia

- 7 settembre *Presentazione dipinto del '600 di S. Michele Arcangelo salvato e fatto restaurare dalla Brigata*

- IL CONSIGLIO DELLA BRIGATA ■
- RIUNITOSI IL 14 SETTEMBRE 1997 ■
- HA RINNOVATO LE CARICHE ■
- STATUTARIE CONFERMANDO GLI ■
- INCARICHI PRECEDENTI. IL ■
- CONSIGLIO RISULTA COSI' ■
- COMPOSTO: ■
- Presidente Norberto Donati ■
- Vice Presidente Bruno Luddi ■
- Segretario Paolo Schiatti ■
- Tesoriere Andrea Schiatti ■
- Magazziniere Umberto Chiaroni ■
- Consiglieri Luigi Bianchi, ■
- Omero Bianchi, Guido Pareggi, ■
- Antonio Ranieri, Adelio Gambini, ■
- Daniele Gambini, Maria Rossi, ■
- Piero Ciarchi, Rosa Mencherini, ■
- Lorenzo Venturini. ■

tutto Raggiolo

STORIA E VITA VISSUTA

DODICI MESI DI TRADIZIONI

Nelle soffitte di solito vengono amucchiate cose vecchie e inutili; poi qualcuno si preoccupa di ripulirle e trova cose ormai dimenticate. Così è successo a me quando ho trovato in fondo ad una scatola una specie di intervista sulle tradizioni raggiolate di tutte le festività dell'anno, che avevo fatto a mia madre ed alla Zia Filomena, che abitava con noi, quando avevo diciotto anni. Omero Bianchi le ha poi integrate con i suoi ricordi. Ve li propongo nella speranza che si possano poi aggiungere altre testimonianze di vita vissuta.

...

Innanzitutto è bene premettere che il popolo di Raggiolo in quel periodo (anni '30) era assai religioso e lavoratore, amava ridere e scherzare con la sobrietà di chi, dovendo sacrificarsi quotidianamente per vivere, è abituato a prendere la vita seriamente. Le usanze erano legate principalmente al lavoro e alle festività religiose.

1° gennaio

La sera del 31 dicembre era trascorsa dai raggiolatti in veglie organizzate tra gruppi di famiglie. Tutti intorno al fuoco chiacchieravano e scherzavano, ma soprattutto giocavano a tombola segnando i numeri con la crusca o con i fagioli. I premi erano le ciambelle o i berlingozzi preparati dalle donne nei forni durante il pomeriggio. A queste veglie non partecipavano i ragazzi che si ritrovavano tutti ospiti in casa del Pievano per giocare a tombola. Per i premi il prete si faceva dare da un suo parente pasticciere gli avanzi o i biscotti mal riusciti. A volte c'erano anche le mentine! A mezzanotte partecipavano tutti alla S.Messa in chiesa. Così facendo l'ultimo pensiero del vecchio anno ed il primo dell'anno nuovo venivano rivolti a Dio. Dopo la Messa ognuno tornava a casa propria per andare a letto.

6 gennaio: la befana

Il 6 gennaio tutto il paese assisteva

alla sfilata del "fantoccione" fatto con un palo lungo avvolto con paglia ricoperta di stracci e con in cima una zucca vuota con una candela accesa all'interno. Il pupazzo rappresentava la Befana e veniva portato dai giovanotti in sfilata per i vicoli del paese terrorizzando i bambini più piccoli che vedevano lingue di fiamma uscire dalla bocca e dagli occhi. Al termine di questa sfilata il fantoccione veniva bruciato ai Campi. La sera prima la Befana aveva portato le



calze a tutti i bambini. Nel diario di un mio zio c'è scritto: "Quest'anno la Befana è stata ricca! M'ha portato una mela, un arancio, due cavallucci, due biscotti e un pò di noci". Il giorno successivo al 6 gennaio i ragazzi si trovavano in chiesa per disfare il presepe.

Carnevale

Nel periodo di carnevale i giovanotti e gli adulti usavano andare a ballare, il sabato sera, a casa Umberto, a casa Carmelo e in altre case. I ragazzi si vestivano in modo buffo e si dedicavano agli scherzi, come si usa in ogni parte del mondo. L'ultimo di carnevale però, accadeva qualcosa di diverso: gli adulti si vestivano con le camicie da notte delle proprie mogli e si abbellivano con fronzoli e foglie di edera. Quei mariti che erano di statura più piccola della consorte si trovavano bene, gli altri si arrangiavano con le cappe che

trovavano in sacrestia. Poi, così vestiti, andavano per le strade del paese a fare i buffoni. La sera poi si ballava e si vegliava. A mezzanotte precisa veniva suonata la campana grossa e da quel momento in poi non si sentiva più gridare né scherzare; era cominciata la Quaresima che in paese era molto sentita e partecipata.

Settimana Santa

Era il momento più importante dell'anno. Tutto il paese partecipava alle funzioni lasciando ogni occupazione per recarsi in chiesa. Tutte le funzioni della Settimana Santa erano cantate. Il mercoledì si celebrava la Messa e poi le lodi. Il Giovedì, durante la "lavanda dei piedi" il Sacerdote usava donare una pagnotta ai ragazzi. Dopo la Messa, veniva preparato il "sepolcro" sull'altare maggiore abbellito con fiori finti e vasi di semi di vecchia. Questi fiori venivano coltivati con un procedimento curioso: dopo averli seminati nei vasi venivano rinchiusi negli armadi cosicché facevano delle piante completamente bianche e cadenti. Le donne, recandosi al "sepolcro" portavano con sé delle lucemine a tre punte che appendevano sul bordo dell'altare e che si preoccupavano di alimentare con l'olio fino alla Pasqua. Il venerdì, dopo il bacio della Croce, si svolgeva la processione che si snodava fino alla Piana e poi al Girone dove era stato preparato un simbolico altare. Mentre la processione sfilava, sui davanzali delle finestre venivano accese delle candeline. A mezzogiorno venivano "sciolte" le campane che suonavano tutte insieme inneggiando alla Resurrezione di Cristo. In chiesa si leggevano le profezie e si benediva l'acqua e il fuoco. Per tutto il pomeriggio il pievano confessava in chiesa mentre in paese le donne facevano i dolci nei forni. Nei giorni precedenti, poiché le campane non potevano suonare i bambini andavano

TUTTO Raggiolo

vano per il paese con le "scorbattole", rudimentali strumenti di legno con i quali si produceva un fragoroso rumore. Le stesse scorbattole venivano suonate il venerdì sera quando il prete annunciava che Cristo era stato flagellato. Il prete aveva la "graciola" che era una scorbattola perfezionata. L'uso delle scorbattole era riservato ai maschi. Il giorno di Pasqua qualcuno usava andare a mangiare dal proprio padre con moglie e figli.

Domenica in Albis

La domenica successiva alla Pasqua era la Domenica in Albis. Si usava invitarsi tra parenti e chi era stato invitato per Pasqua ricambiava l'invito.

Acqua Santa

Alla fine di aprile si provvedeva a fare "l'acqua santa" ovvero la pulizia a fondo delle abitazioni. Così le donne usavano tirare fuori di casa tutto quello che c'era e a poco a poco, dopo averlo lavato, lo rimettevano dentro. Gli uomini pulivano le cantine e le stalle.

Lo scottino

In maggio tornavano i pastori e quindi era tempo di "scottino". Era una pietanza offerta dai pecorai a tutti e consisteva in una zuppa di ricotta, pane e siero di latte di pecora.

Mese Mariano

Maggio era il mese "Mariano" dedicato cioè alla Madonna. In quel periodo si svolgevano le "Rogazioni" nelle tre zone del paese: Molino, Piana e Campi, con scritte inneggianti alla Madonna, fatte con i fiori di ginestra e brenci.

Estate

Era il periodo più bello dell'anno. Il freddo era un lontano ricordo e per questo già si viveva meglio; le giornate lunghe ed i boschi folti davano a Raggiolo una intensa vita. Le scuole erano chiuse ed i bambini erano felici. I focolari si riempivano di polvere e le cantine di legna per l'inverno successivo. I ragazzi, nel pomeriggio, usavano fare il bagno completamente nudi nei botacci dei mulini e alle ragazze, ovviamente, era assolutamente proibito avvicinarsi

al fiume quando i ragazzi si "mollavano". Alla sera, talvolta, i giovanotti andavano a ballare nei paesi vicini e non era raro che tornassero a casa con i segni dei pugni scambiati con i rivali di Quota o di Ortignano. Erano arrivati al punto di segnare i confini dei territori e li pattugliavano per evitare che qualcuno li oltrepassasse!



Festa dell'Assunta

Il 15 agosto, Festa dell'Assunta veniva fatto un gran falò "all'ora di notte" - corrispondente alle ore 20 - alla Madonnina vicina al Ponte di Sotto, dopo il Mulino di Carmelo.

8 settembre

Questa era la festa più sentita dal popolo di Raggiolo. Era la Festa di Maria, madre di Dio. Era anche il giorno in cui i pecorai lasciavano il paese per tornare in maremma con le greggi e alla Madonna, in questa Festa, si affidava il destino della famiglia. La sera precedente si usava sparare con i fucili in segno di gioia. I ragazzi facevano un grande fuoco al Girone. Dopo la Messa tutto il paese si riuniva in processione e a pranzo c'erano i dolci. Nel pomeriggio si andava ai Campi a giocare a carte o a bocce. Dopo cena, sempre sul pian dei Campi, si ballava. Le giovani coppie che volevano ufficializzare il loro fidanzamento lo facevano in questa giornata: il ragazzo si presentava ai futuri suoceri, la ragazza invece non si sarebbe presentata se non dopo il matrimonio. Anche i matrimoni si celebravano principalmente in questo giorno. Dopo l'8

settembre si cominciava a pulire i boschi per l'imminente Castagnatura.

Autunno: veglie nei seccatoi

Dopo la castagnatura, nei seccatoi si doveva mantenere il fuoco acceso per molti giorni, addirittura settimane. Diventavano così luoghi di ritrovo dove si parlava, si cantava, si ascoltava la lettura di opere letterarie importanti quali Divina Commedia, Eneide, Odissea ... (da qui molti dei bei nomi dei vecchi raggionati). I giovanotti preferivano recarsi nel seccatoio di Beppe di Stoppino, non perchè fosse diverso dagli altri, ma semplicemente perchè tutti gli anni il proprietario prendeva tre o quattro ragazze ad opra per raccontare le castagne.

Natale

Il periodo invernale si trascorreva principalmente al canto del focolare dove il freddo era vinto. Si usava andare a veglia tra amici o in casa di parenti. Prima di Natale si svolgeva la "novena" in chiesa con la consueta partecipazione di popolo alle funzioni. I ragazzi preparavano, con il pievano, il presepe in chiesa davanti al quale, il giorno di natale, recitavano le poesie. A mezzanotte tutto il popolo partecipava alla S.Messa. Nelle sere prima della fine dell'anno si usava giocare a tombola.

Festa dei coscritti

La Festa dei coscritti si svolgeva il giorno della visita della leva militare. I ragazzi chiamati alla visita facevano un pranzo con ballo serale, che normalmente si svolgeva in casa di Umberto Ciarchi o, se capitava nel periodo estivo, sulla piazzolina d'Aurora al Sepolcreto.

Andrea Schiatti

SCRIVETE A "TUTTORAGGIOLO" LE VOSTRE MEMORIE DI VITA VISSUTA IN PAESE. INVIATE FOTO, DOCUMENTI, TESTIMONIANZE, ANEDDOTI. CON IL CONTRIBUTO DI TUTTI RIUSCIAMO A RISCOPRIRE LE RADICI DEL POPOLO DI RAGGIOLO

Tutto Raggiolo

Le storie dei seccatoì

CATERINUCCIA

C'era una volta una bambina che si chiamava Caterina, ma siccome era molto piccola veniva chiamata Caterinuccia. Un giorno mentre era nel bosco a raccogliere la legna incontrò l'Orco cattivo. Caterinuccia tentò di scappare ma l'orco fu più svelto di lei, la prese e la infilò dentro un sacco, se la caricò sulle spalle e prese la strada di casa.

Qui giunto la depositò in un angolo della cucina dicendo: "Ora mi voglio riposare, a te penserò più tardi" e se ne andò in un'altra stanza. Là c'era un grande letto dove l'orco si sdraiò e poco dopo iniziò a russare così forte da far tremare tutti i vetri della casa.

Caterinuccia ancora tutta impaurita rimase rannicchiata immobile dentro al sacco, ma poi, sentendo l'Orco russare "della

grossa" iniziò ad agitarsi e, tanto fece, che riuscì a sciogliere il nodo che chiudeva il sacco.

Voleva fuggire per tornare a casa dai suoi genitori che erano sicuramente in pensiero per lei, ma capì che l'Orco appena visto il sacco vuoto l'avrebbe inseguita e catturata di nuovo. Si sentiva perduta e non sapeva cosa fare. Poi, guardandosi intorno, vide che nell'acquaio c'era una grande quantità di piatti, pentole e tegami usati dall'orco nei pasti precedenti. Pensò ad uno strattagemma: prese alcuni di questi cocci, li mise dentro al sacco, lo legò con cura e lo pose nello stesso angolo della stanza dove lo aveva lasciato l'orco prima di addormentarsi, poi, piano piano, senza fare rumore, si diresse verso la porta.

L'aveva appena chiusa alle sue spalle quando l'orco stirandosi e sbadigliando rumorosamente si svegliò. La prima cosa a cui pensò fu Caterinuccia e svelto andò a vedere in cucina. Il sacco era al suo posto. Con calma prese il mattarello che teneva dietro la madia, l'impugnò con le due mani e iniziò a batterlo violentemente contro il sacco. Non l'avesse mai fatto! I piatti si rompevano con fragore, i tegami e le pentole facevano un "baccano" d'inferno, ma l'orco tutto contento diceva: "Senti, senti, l'ossa di Caterinuccia!" e giù mattarellate. Tutto questo mentre la furba Caterinuccia se ne stava ormai tranquilla tra le braccia della sua mamma.

Storia raccolta da
Fausto Donati

RICETTE DEL TEGGINA

a cura di Omero Bianchi

Da questo numero, su idea del nostro grande cuoco Omero, "Tutto Raggiolo" vi offre una serie di ricette tipiche del nostro paese da realizzare e gustare allegramente.

CROSTINI DI ARINGA

per 4 persone

Ingredienti: 1 grossa aringa affumicata, 1 cipolla, 1 mela, 1 fetta di pane biscottato, 1 noce di burro, olio, aceto, latte

Pulire l'aringa, togliere la pelle e l'interno, farla a filetti, metterli a bagno nel latte per sei ore circa. Sbucciare la mela e la cipolla, farle a cubetti, Bagnare in altro latte la fetta biscottata e strizzarla bene. Quando l'aringa sarà pronta strizzare bene anche questa e mettere il tutto dentro al frullatore, tanto da ottenere una poltiglia. Una volta fatto mettere l'impasto in una terrina con una piccola noce di burro e continuare a lavorarlo aggiungendo poco a poco un filo d'olio e qualche goccia di aceto. A questo punto l'impasto è pronto. Spalmare sulle fette di pane imburrate, molto meglio se abbrustolite e caldo.

ZUPPA DI PORRI AL CROSTONE

per 4 persone

Ingredienti: 4 porri, 2 cucchiaini di farina, g. 50 di pinoli, parmigiano

Tagliare a iccole strisce la parte bianca dei porri e metterli in un tegame con abbondante olio. Fare attenzione a che non si rosolino ma solo imbiondire. Se del caso aggiungere un poco d'acqua. Quando i porri saranno inteneriti aggiungere due cucchiaini di farina e mescolare finchè non si sarà assorbita. A questo punto versare mezzo litro circa di brodo caldo (va bene anche di dado) e lasciare bollire lentamente finchè i porri non saranno completamente sfatti. Mettere delle fette di pane abbrustolito sul fondo di una pirofila, spargervi sopra i pinoli spezzettati e versarci il brodo di porri. Cospargere il parmigiano grattugiato, mettere in forno per una decina di minuti e poi servire molto calda.

Tutto Raggiolo

LA PRESENTAZIONE UFFICIALE DELL'ECOMUSEO UNA DATA STORICA

Il 30 maggio scorso, alla presenza di tutti i Sindaci del Casentino, del Prefetto, del Presidente della Provincia e di quello della Comunità Montana fu presentato a Raggiolo l'Ecomuseo del Casentino. Fu una giornata "storica" per Raggiolo, al centro dell'attenzione di tutta la provincia, per un giorno vero "centro" del Casentino.

Ne parlarono molti quotidiani tra cui "Il Sole 24 Ore", "La Stampa", "La Nazione" nella cronaca nazionale, ed altri giornali locali nonché la famosa rivista mensile "Airone". Intervenne anche la RAI che riprese la manifestazione e ne dette notizia nel TG regionale. Le autorità intervenute, oltre ad ammirare il paese, furono molto colpite dal percorso dell'Ecomuseo che si snodava allo sportico di Metilde, dove era stata allestita una piccola mostra degli utensili della lavorazione della castagna, per proseguire al Sepolcreto dove la Scuola Elementare del Comune presentava il lavoro eseguito dagli alunni sempre sul tema della castagnatura compendiato poi in un bellissimo CD ROM. Poi attraverso alcune viuzze del paese giungeva in prossimità della Fontarina dove poteva essere visitato un vecchio

seccatoio ben conservato ed infine, ultima tappa, il Mulino di Morino rimesso in funzione per l'occasione. Al



loro ritorno in piazza gli ospiti trovano una magnifica tavola imbandita dietro la quale il nostro grande Omero presentava un ricco buffet di varie specialità a base di castagne preparate con grande maestria da lui stesso e da sua

moglie Lina. Ogni ospite aveva ricevuto un bel "Menù", qui riprodotto, che li guidava nella degustazione. Fu un vero successo. Sulla manifestazione è stato poi preparato un ottimo Video dalla Biblioteca degli Audiovisivi della Comunità Montana, proiettato questa estate in piazza alla presenza del Sindaco Versari e del Presidente della Comunità Montana Ferri. Il video è disponibile per coloro che lo volessero possedere: basta rivolgersi alla Brigata. In quella indimenticabile giornata fu presentato il nostro stendardo, esposto anche durante l'Estate (riprodotto qui a fianco).

Lo ricordate? Alcuni ne hanno chiesto il significato. Eccolo qua: si sa che Raggiolo è un paese molto antico: "oltre mille anni di storia", non uno scherzo! La prima notizia documentata risale infatti al 967, quando l'Imperatore Ottone I, capo del Sacro Romano Impero, concesse il paese in feudo ad un nobile, Goffredo di Ildebrando. La notizia è riportata negli Annali Camaldolesi ed il paese allora si chiamava "Villa Raggiola". L'antico nome, con la data del diploma di Ottone I, sono riportati nello stendardo che, attestando la ultra millenaria origine di Raggiolo, ne celebra anche l'antica nobiltà.

Menu'

in raggiolato

Bulenda

Bardino

Becorino della Valle del Teggina

Salame del Casentino

Ban di legno

Crocchette raggiolate

Torta mora

Noci della Lama della Ciarchina

Vino S.Cristina

Acqua della Fonte del Bòtolo

E LA PIAZZA NUOVA?

Nel settembre scorso i tecnici della Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze hanno fatto i rilievi e i sondaggi. Ora il progetto è in corso di elaborazione da parte del Dipartimento di Progettazione dell'Architettura. Per novembre sono promessi i primi risultati. Anche le pietre per la

PRECISAZIONE STORICA

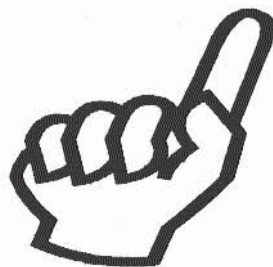
La "Piazza" a Raggiolo è quella medioevale, che va dalla Chiesa alla Bottega del Gambini. L'altra, la "Piazza Nuova", (quella che verrà rifatta) è stata realizzata in questo secolo quando fu costruita la strada carrabile che sale dal Mulino.

tutto
Raggiolo

4° FESTA DI CASTAGNATURA

1 NOVEMBRE 1997

**NEL POMERIGGIO
VENDITA DI BRICE
CON ATTRAZIONI
VI ASPETTIAMO !!**



MENU':
FISCHIOTTI AI SAPORI DI BOSCO
BACCALA' IN INTINGOLO
CECI
PULENDIA
BARDINO
PANE, ACQUA E VINO
COSTO L. 20.000
I PASTI SARANNO IN VENDITA
DALLE ORE 11,30 IN PIAZZA
SENZA PRENOTAZIONE
SARANNO SERVITI
FINO A 320 PASTI

**SPAZIO
AI LETTORI**

*Scrivere a:
Tutto Raggiolo
c/o Andrea Schiatti
via Erlone 15
52100 Arezzo*



QUEGLI INUTILI GESTI VANDALICI

Raggiolo, 23 agosto 1997

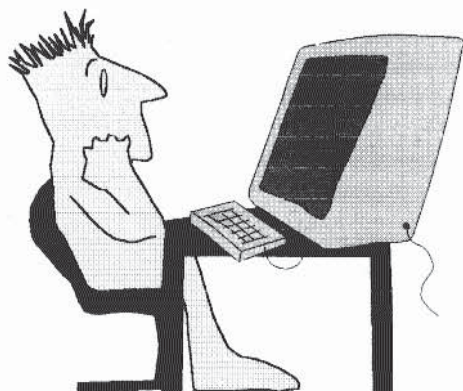
Cari amici di Raggiolo, permettetemi due parole sugli inutili gesti vandalici che da anni, oramai, perseguitano abitanti e frequentatori di questo piccolo paese, e che questa Estate si sono concretizzati in gravi danni a diverse automobili compresa la mia. Molti di noi vengono a Raggiolo durante le vacanze per tornare alle case dei propri genitori, dei nonni o per trovare parenti oppure anche, come nel nostro caso, per permettere ad un familiare gravemente malato di passare i suoi giorni nel modo migliore, con i suoi cari, nel

luogo dove è nato. Tutti noi veniamo a Raggiolo perchè un pezzettino di questo paese, direttamente o indirettamente, ci appartiene non solo nei sassi ma soprattutto nel cuore, nei sentimenti, nelle radici profonde. Questi gesti ci offendono non tanto per i danni materiali ma perchè hanno l'assurda, insensata e inutile pretesa di farci odiare ciò che invece amiamo. Nello sporgere denuncia alla stazione dei Carabinieri di Bibbiena, dalla storia degli atti di vandalismo in questione, sono emersi particolari che suggeriscono le motivazioni, l'ambiente e le persone che li possono aver attuati. E' inutile, perversa e non necessaria la caccia al colpevole ma la gente comincia veramente ad essere stanca, non tanto di dover buttare via soldi, ma soprattutto dell'inciviltà dei gesti: l'orgoglio di chi è nato a Raggiolo o ha qui le proprie radici rende ancora più insopportabili queste inu-

tili e gratuite violenze che restituiscono al paese una reputazione che non gli appartiene. Vi salutiamo suggerendo un pensiero che esce spontaneo dal profondo del cuore: qualsiasi gesto fatto di nascosto dimostra solo paura, solitudine, insicurezza, frustrazione, vigliaccheria,... questa persona poteva evitare di farsi conoscere così bene !

Francesco Lenzi

Gentile sig. Lenzi, la sua lettera individua nelle sue ultime righe il soggetto che si è reso colpevole dei danni alla sua automobile. Persone di così scarsa levatura mentale hanno difficoltà anche ad una normale integrazione sociale. Ci auguriamo che il popolo di Raggiolo sappia isolarle nel loro sciocco agire. Dopodichè a questi stupidi non resterà che modificare il proprio comportamento.



ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO

COSA DICONO DI NOI

INIZIA CON QUESTO SETTIMO NUMERO DI "TUTTORAGGIOLO" UNA NUOVA INIZIATIVA: QUELLA DI FARVI CONOSCERE GLI ARTICOLI DI STAMPA CHE ESCONO SU RAGGIOLO E SULLE ATTIVITA' DELLA BRIGATA.

UNA "RASSEGNA STAMPA" PIU' COMPLETA POSSIBILE SU COSA SI DICE DI NOI FUORI DALLA VALLATA. RAGGIOLO, COME VEDRETE, STA CONQUISTANDO QUEL POSTO CHE GLI COMPETE NEL PANORAMA CASENTINESE.

Ortignano Raggiolo

Aperta fino al 24 agosto nel centro storico di Raggiolo

I mulini ad acqua del Casentino

Una mostra per scoprire come funzionavano

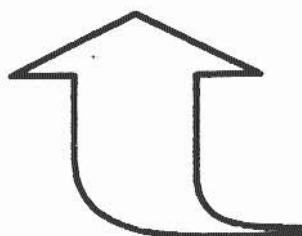
ORTIGNANO RAGGIOLO - I mulini ad acqua sono una delle tante ricchezze del Casentino. Fino al primo dopoguerra ce n'erano in funzione oltre un centinaio, sparsi nella vallata, soprattutto in montagna. Macinavano con forza dell'acqua, cereali e castagne, fornendo di che vivere alle popolazioni locali. Oggi la maggior parte è ridotta a rudere e l'antica arte del mugnaio, per secoli tramandata di padre in figlio si è definitivamente interrotta, lasciando il passo ai moderni impianti industriali. Solo le antiche macine di pietra sfidano il tempo, a testimoniare di un passato impastato di fatica e di povertà,

ma connotato da una propria ed intrinseca nobiltà, legato al ritmo delle stagioni, agli odori del bosco, ritmato dallo scrosciare dell'acqua. Ma qualche superstite si è salvato. Tra questi l'antico Mulino di Morino, posto sul torrente Barbozzaia nelle vicinanze di Raggiolo. ' dal desiderio di salvare il vecchio mulino che è nata l'idea della mostra, in cui sono presentati i risultati di una ricerca che ha ricostruito la dislocazione di tutti i mulini dell'intero Casentino, la loro storia, la descrizione delle singole caratteristiche costruttive, il funzionamento, l'attività dei mugnai. Rivive così un mondo perduto, con

le sue parole, i suoi gesti, i suoi ritmi, che assumono i contorni del vero nel video girato alcuni anni fa dalla Comunità Montana del Casentino, proprio nel Mulino di Morino, mentre Osvaldo Giorgini, il vecchio mugnaio, con arte sapiente attiva il ritrecine e fa girare le macine da cui esce la farina di castagne.

La mostra allestita nella Cappella del Sepolcreto e aperta fino al 24 agosto (tutti i giorni dalle 17.30 alle 19.30) è promossa dal Comune di Ortignano Raggiolo e dalla Brigata di Raggiolo e si inserisce nel più vasto progetto dell'Ecomuseo.

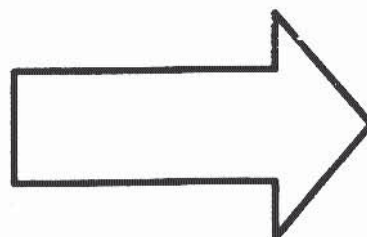
RAGGIOLO
IN CRONACA!



CORRIERE DI AREZZO

10.8.97

CASENTINO 2000
Settembre 1997



ERAVAMO QUATTRO AMICI AL BAR

Breve ma veridica storia della Brigata di Raggiolo.

■ di Paolo Malatesta

L'idea dell'Ecomuseo del Casentino è stata concepita a Raggiolo, in cima alla Valle del Teggina. E' qui che un gruppo di volontari, con la collaborazione della facoltà di Architettura dell'Università di Firenze, organizzò il convegno del '95 sul patrimonio architettonico minore diffuso nel Casentino, coinvolgendo la Provincia di Arezzo, la Comunità Montana, il Comune di Ortignano-Raggiolo e la Soprintendenza ai Beni artistici. Ne nacquero un volume di successo pubblicato dalla stessa Brigata di Raggiolo e l'idea di una diversa valorizzazione del Casentino: un progetto che producesse una sintesi efficace tra la tutela dell'ambiente e la promozione globale delle tradizioni locali, restituendo memoria e radici culturali soprattutto alle popolazioni dei piccoli paesi e della montagna, per inserirli a pieno titolo nell'affermato circuito culturale e turistico del Casentino maggiore, quello più conosciuto e reclamizzato dei grandi castelli, delle pievi e dei santuari.

E ora che il progetto, per l'impegno congiunto della Comunità Montana e della Provincia, è giunto alla fase attuativa, i responsabili della Brigata di Raggiolo non nascondono la loro soddisfazione: "Siamo contenti del fatto che Raggiolo e la Valle del Teggina abbiano riacquisito il loro posto nel Casentino con una proposta di alto profilo, dopo tanti anni di silenzio e di oblio. Il fatto fu sottolineato dalla Comunità Montana e dalla Provincia che scelsero di presentare ufficialmente proprio a Raggiolo il 31 maggio scorso il progetto dell'Ecomuseo del Casentino, riservando uno spazio anche alla nostra associazione. Noi siamo loro grati, anche perché senza la sensibilità e l'appoggio degli enti locali non saremmo mai riusciti nell'impresa, che all'inizio era quasi un miraggio" dice il Presidente del sodalizio, Norberto Donati.

Ma cos'è la Brigata Raggiolo, sorgente di un'idea che coinvolgerà tutto il Casentino?

I rappresentanti dell'Associazione, di-



cono che la loro è una storia semplice, iniziata per amore di Raggiolo, il paese delle radici comuni, uno dei luoghi eccellenti del Casentino per suggestiva conformazione urbanistica e la bellezza dell'ambiente naturale che lo circonda.

"Abbiamo iniziato nel dicembre '93, tra pochi amici seduti intorno ad un tavolino nel bar della piazza. Nell'estate successiva l'associazione si presentò pubblicamente al paese con un biglietto da visita di tutto rispetto: la pubblicazione del primo libro dedicato al Castello di Raggiolo e alla nascita del nostro paese. La risposta dei paesani, che scoprirono di avere un nobile e documentato passato; fu subito positiva" afferma Bruno Luddi, vice presidente della Brigata. Frutto di una ricerca condotta con la cattedra di storia medievale dell'Università di Firenze, il libro incontrò subito un successo notevole di pubblico e di critica, l'originalità delle fonti storiche, spesso inedite, sulla signoria di Guido Novello Guidi di Raggiolo e sulle antiche fabbriche di armi del castello: un affresco dai contorni nitidi della tipica signoria rurale del Casentino del trecento, in un contesto di sintesi fino ad allora mai compiutamente realizzato.

"Il successo incontrato - continua Luddi - ci spinge a proseguire nel lavoro editoriale, dando vita alla collana "Radici" che si arricchì nel '95 di un secondo titolo, quello sul patrimonio architettonico minore del

Casentino. Altri titoli seguiranno a breve, non appena saranno conclusi i lavori a suo tempo commissionati sulla storia del paese, sulle tracce della famosa colonia di corsi che la tradizione locale vuole qui dedotta, e sul linguaggio tipico di Raggiolo, grazie ad una ricerca in corso da parte della cattedra di Storia della Lingua dell'Università di Firenze".

Insomma i libri sono il segno tangibile di una novità nell'impegno per la promozione della comunità locale: non una proloco quindi, ma un'associazione culturale che mette esplicitamente nel suo programma la riscoperta e la valorizzazione della storia locale, della memoria collettiva e delle tradizioni quali elementi imprescindibili per la tutela delle risorse naturali e paesaggistiche di questa parte del Pratomagno. Così Raggiolo vanta un primato davvero singolare, quello di avere un patrimonio di ricerche storiche pubblicate che ben pochi altri centri, anche decisamente più grandi e famosi, possono vantare.

Valorizzare le radici comuni come scelta per pensare il futuro: è questa la scelta della Brigata di Raggiolo, la quale su questa linea ha trovato l'ampio consenso dei paesani, che aderiscono numerosissimi al sodalizio, pagando una quota annuale di iscrizione. Storia e tradizione sono infatti l'alimento quotidiano della vita di un popolo, ciò che ne costituisce la

qualità sociale, ne consolida l'identità e quindi la comprensione di ciò che unisce, rafforzando il vincolo di solidarietà.

"Per mantenere unita la comunità paesana, dispersa per gran parte dell'anno in ogni parte d'Italia e all'estero, la Brigata pubblica "Tutto Raggiolo", una lettera circolare che periodicamente raggiunge tutti i soci, li informa sulla vita del paese, accoglie contributi su temi sociali, testimonianze sulle tradizioni locali, illustra i programmi del sodalizio" - ribadisce Luddi.

Da questa esigenza principale sono nati i convegni e le mostre sul rilievo architettonico del paese, sulle foto d'epoca, sulla civiltà del castagno, fino a quella che ha appena chiuso i battenti sui mulini ad acqua del Casentino. Iniziative spesso realizzate in collaborazione con la scuola elementare del Comune.

"Fin dall'inizio della nostra attività abbiamo prestato attenzione al rapporto di qualità con gli enti locali e con la scuola, incontrandoci su progetti che pur partendo dalla nostra realtà si allargassero all'intero Casentino" fa rilevare Paolo Schiatti, segretario dell'associazione. E qui la Brigata di Raggiolo si è incamminata verso una dimensione più matura del suo impegno, collegandolo all'attività di promozione e di coordinamento delle istituzioni, richiamando l'attenzione degli abitanti di tutta la Valle del Teggina e del Comune sulla tutela del paese, della grande foresta che circonda il paese e dei suoi fiumi.

"In occasione delle elezioni comunali della scorsa primavera - prosegue Schiatti - abbiamo preparato un documento programmatico per la Valle del Teggina, che abbiamo presentato, con lo stile del volontariato e senza voler invadere il campo altrui, alle parti politiche in competizione, che ne hanno tenuto conto particolare nei loro programmi elettorali. Il fine della

Brigata di Raggiolo è di evitare le chiusure campanilistiche, creando anzi aperture progressive per dare spessore alle tradizioni raggiolesi nel contesto territoriale più ampio dove la comunità si è storicamente determinata e dove ha sviluppato le sue peculiarità e le sue diversità. Non a caso l'attenzione della Brigata si è progressivamente allargata all'intera Valle del Teggina, una realtà più ampia dello stesso ambito comunale, tanto che questa denominazione territoriale, prima inusuale, è ormai divenuta familiare nel lessico sociale e amministrativo del Casentino; il cammino è poi proseguito fino a raggiungere gli enti di zona quali la Comunità Montana e la Provincia".

"Il progetto è complesso - dice Donati - e la Brigata si è preoccupata di tendere la rete delle relazioni tra i paesani attraverso la disponibilità del Comune, incaricandosi anche di organizzare spettacoli e feste, concerti, serate danzanti, fino alla realizzazione della Festa di Castagnatura. E così è per l'azione che ha portato, ormai da qualche anno, all'inserimento di Raggiolo tra i luoghi che ospitano il festival itinerante di Pievi e Castelli in musica. Il tutto sempre nel pieno rispetto dello stile del volontariato, fatto di gratuità e di spirito di servizio, che realizza le proprie attività soprattutto con l'autofinanziamento".

E i prossimi impegni? I responsabili della Brigata intendono proseguire nell'opera intrapresa rafforzando il rapporto con il Comune e le altre istituzioni locali, compresa la parrocchia restituita di recente ad una nuova guida pastorale, per sviluppare una maggiore sensibilità collettiva nell'intera valle del Teggina, anche in merito alla redazione di un nuovo regolamento edilizio che meglio tuteli il patrimonio paesaggistico della zona e all'organizzazione di eventi che consolidino l'imminente realizzazione dell'Ecomuseo nella vallata.

"La scommessa - concludono i nostri interlocutori - è quella di pensare la Valle del Teggina nella prospettiva del futuro: una terra dove vivere ed allevare figli, non più una regione ai margini del flusso della vita, quasi senza risorse economiche proprie che alimentino lavoro e occupazione. Non un luogo di emigrazione o dove tornare solo a dormire la sera. I tempi sono lunghi, ma l'importante è avere la volontà di scommettere sul domani e cominciare a gettare dei semi, a lavorare per progetti, evitando di logorarsi solo sulle urgenze della normale amministrazione. E' un impegno per tutti: dalle istituzioni al volontariato, alla gente comune. Un impegno che postula la volontà di ritessere nessi comunitari forti. La realizzazione dell'Ecomuseo è una prima e importante risposta di qualità in questa direzione. Il messaggio vorremmo che giungesse chiaro: il destino delle origini non è solo una memoria: è il segno di una identità da coltivare. E' un progetto per il futuro".

Radici

Questo il nome della collana editoriale della Brigata di Raggiolo diretta da Paolo Schiatti; sono già stati pubblicati due titoli.

Il Castello di Raggiolo e i Conti Guidi. Signoria e società nella montagna casentinese del Trecento, di Marco Bicchierai. Montepulciano 1994, Pagg. 207, L. 25.000.

Nei primi anni del Trecento il castello di Raggiolo è controllato dal conte Guido Novello II dei famosi conti Guidi, che vi esercita una signoria feudale completa. Un notaio alle sue dipendenze, Giovanni di Buto di Ampinana, registra nei suoi volumi tutti gli atti della vita del castello e dei suoi abitanti. E dalle sue carte tornano alla luce, grazie alle ricerche intraprese, terre e uomini, matrimoni e guerre, omicidi e condanne, chiese, mulini e fabbriche di ferro, scorrerie e battute di caccia. La vita e la morte di uno degli ultimi grandi signori feudali della Toscana medievale e la povertà quotidiana dei suoi sudditi, i carbonai, i pastori, i fieri montanari di Raggiolo, Ortignano e Garliano. Il volume è corredato di un'antologia delle fonti consultate, con testo latino medievale e tradizione italiana a fronte.

Il patrimonio architettonico minore difeso del Casentino, a cura di Paolo Schiatti, Montepulciano 1995, pagg. 152, L. 30.000.

Il volume contiene gli atti del convegno omonimo del '95, dedicato alla salvaguardia dei piccoli centri e del loro sistema paesaggistico, che spesso mancano all'attenzione necessaria al mantenimento della qualità ambientale consolidatasi nei secoli, a seguito di lente, progressive ed organiche modifiche.

Il volume affronta la tematica cercando di esplorare, da una parte, l'evoluzione storica del territorio nella sua complessità attraverso gli strumenti della storiografia, dall'altra, le ipotesi per un uso contemporaneo degli insediamenti, da conseguirsi mediante gli strumenti della gestione e della pianificazione del patrimonio ambientale tramite la definizione di programmi e piani di settore per mantenere il delicato equilibrio tra insediamenti architettonici e paesaggio.

Nella stessa collana saranno prossimamente pubblicati altri saggi sulla storia di Raggiolo dal 1450 alla fine del secolo scorso; la raccolta di foto d'epoca sulla vita del paese e sui suoi antichi mestieri costituita dalla Brigata di Raggiolo; un saggio sulla lingua di Raggiolo.



• Due immagini del caratteristico borgo di Raggiolo.

COSA DICONO DI NOI

LA SCOPERTA

Tela di Pontenani a Raggiolo

Servizio di
Liletta Fornasari

Il patrimonio artistico aretino riserva assai spesso piacevoli sorprese. Una di queste è senza dubbio la tela raffigurante «San Michele Arcangelo» che, domenica 7 settembre, Paolo Schiatti, Marzia Benini e Alberta Piroci hanno ufficialmente presentato nella chiesa omonima di Raggiolo, edificio settecentesco, la cui facciata è stata ricavata dall'antico palazzo del conte Guido Novello (1321). Il dipinto, trovato in pessime condizioni nei sotterranei della chiesa, è senza dubbio interessante per molti aspetti. Cominciando dall'autore, si tratta di un lavoro sicuro di Sebastiano Pontenani, pittore aretino attivo tra la fine del Cinquecento e la prima metà del Seicento, strettamente legato ai Domenicani di Santa Maria del Sasso, la cui attività è stata ricostruita, attraverso i documenti, dalla dottoressa Piroci.

Alla studiosa spetta non solo il merito di avere rintracciato la data esatta di morte, il 1644, ma anche quello di essere riuscita ad individuare l'anno d'esecuzione del quadro, risalente probabilmente al 1626. Va detto che la data, diversamente dalla firma, è purtroppo rimasta illeggibile, sebbene entrambe siano venute alla luce durante la pulitura, lunga e delicata, eseguita da Marzia Benini. Come ha fatto notare la restauratrice, la tela si presentava caratterizzata da numerose cadute di colore, estese ridipinture, nonché bisogna di una nuova intelaiatura. Il finanziamento del restauro, diretto dalla dottoressa Laura Speranza della soprintendenza di Arezzo e per il momento fermo alle fasi preli-

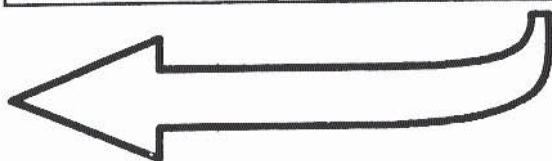
minari, è una delle numerose iniziative che, volte alla valorizzazione del patrimonio artistico della valle della Teggina, vengono intraprese dalla Brigata di Raggiolo, associazione culturale autofinanziata, sorta quattro anni fa grazie all'impegno di alcuni volontari, tra cui Norberto Donati, presidente, Bruno Luddi, vicepresidente e Paolo Schiatti, segretario.

Tornando al Pontenani, risulta curioso come nella tela di Raggiolo l'artista, sebbene operante ormai in ambito già pienamente contro-riformato, rimanga invece legato a moduli tardo-manieristici, bene messi in evidenza dalla Piroci. Nell'iconografia del santo, rappresentato con una decoratissima lorica di stampo romano, con una rotella e con il pegaso, copricapo alato, che rimanda al culto di Mercurio, la studiosa ha individuato riferimenti precisi con gli gnostici, secondo i quali il San Michele, pesatore delle anime, sostituiva Hermes, oltre che con il gusto francese, che identificavano ugualmente la divinità pagana con l'arcangelo nei luoghi, come Raggiolo, di elevata altitudine.

La tela casentinese si pone quindi come un ulteriore tassello nella ricostruzione del corpus Pontenani, presente peraltro anche a Carda e nella chiesa aretina di San Gimignano. Considerando come la Brigata di Raggiolo abbia curato importanti pubblicazioni (Radici è il nome della collana editoriale curata dallo Schiatti), sicuramente le intuizioni della Piroci saranno materia di un testo relativo al dipinto, che realmente merita uno studio attento, e non soltanto, ovviamente, la conclusione dell'iter conservativo.

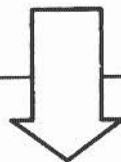
LA NAZIONE

16.9.97



LA NAZIONE

6.8.97



CASENTINO

Concerti d'estate

In trasferta il «Trio d'ance» dell'orchestra di Arezzo che stasera terrà un concerto a Chitignano in piazza Garibaldi alle 21. Gianluca Dioni all'oboe, Gianluca Piomboni al clarinetto e Stefano Rocchi al fagotto suoneranno musiche di Mo-

zart, Caldini, Milhaud e Verdi. Musica celtica invece alla Pieve di Raggiolo, sempre stasera alle 21,15, con il trio Magie celtiche che eseguirà brani irlandesi con la piccola arpa affiancata da una chitarra e da una voce femminile.

